

Scritto da Comunicato stampa
Venerdì 24 Settembre 2021 13:38

Le Fiamme Gialle del Comando Provinciale di Messina hanno eseguito un'ordinanza di applicazione di misura cautelare personale e reale, ponendo agli arresti domiciliari tre soggetti e notificando l'interdizione dall'esercizio dell'attività di impresa, in qualsiasi forma, per la durata di un anno, per altri otto soggetti, nonché sottoposto a sequestro somme per un valore di circa mezzo milione di Euro.

Il provvedimento, sulla base di imputazioni provvisorie e che dovranno comunque trovare conferma in dibattimento e nei successivi gradi di giudizio, è stato emesso dal Giudice delle Indagini Preliminari del Tribunale di Patti, Dott. Eugenio Aliquò, su richiesta della Procura della Repubblica della stessa città e scaturisce dalle indagini svolte dai Finanziari della Tenenza di Patti, coordinati dal Gruppo di Milazzo, che hanno consentito di disvelare un sofisticato sistema di frode attraverso il quale gli indagati avrebbero percepito, indebitamente, fondi pubblici, per un importo di oltre un milione di euro.

Nel dettaglio, le investigazioni delegate dalla Procura della Repubblica di Patti, nella persona del Procuratore Capo dott. Angelo Cavallo e del Sostituto Procuratore Alessandro Lia, consentivano di individuare nei patesi S.P.G. cl. 71 e L.C. cl. 80 e nel gioiosano I.G.R. cl. 91, tutti destinatari degli arresti domiciliari, i membri del direttorio di un complesso gruppo criminale, pur gli ultimi due in posizione subordinata ma ai vertici di una strutturata associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dello Stato, all'emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, fino alla frode fiscale.

A tal fine, sfruttando anche rapporti parentali ed amicali, sotto la direzione del dominus S.P.G. cl. 71 – gravato da molteplici precedenti per reati contro il patrimonio e attualmente già ristretto in carcere per un cumulo pene (per il quale dovrà scontare sette anni di reclusione) – a decorrere dal 2016 in poi, venivano costituite ben 10 società, di cui due amministrate di diritto dai nominati L.C. cl. 80 e I.G.R. cl. 91 e le rimanenti 8 da terzi soggetti, oggi tutti destinatari del provvedimento di interdizione.

Tutte attività d'impresa soggettivamente ed oggettivamente interconnesse, non solo per via dei rapporti interpersonali esistenti, ma soprattutto per la ritenuta fittizietà di numerosi rapporti economici intercorsi tra le stesse, formalmente attive in eterogenei settori d'impresa, dal commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, all'attività di stampa, al commercio di macchine e attrezzature, alla costruzione di edifici e sino all'attività di catering e ristorazione, il tutto finalizzato all'ottenimento di ingiusti profitti.

Illeciti introiti ottenuti non solo attraverso la produzione e utilizzo indiscriminato di false fatture per documentare il sostenimento di spese relative a 4 progetti d'investimento, assistiti dal Fondo centrale di Garanzia della Banca del Mezzogiorno Mediocredito Centrale, ma anche per non aver onorato, successivamente all'avvenuta erogazione, i connessi impegni assunti con il contratto di finanziamento.

Più in particolare, le indagini esperite dagli specialisti economico-finanziari della Tenenza della **Guardia di Finanza di Patti** evidenziavano, a valle di complessi accertamenti contabili e riscontri sul campo, come i rapporti economici attenzionati risultassero connotati da evidenti profili di anomalia: opere edili mai realizzate, falsi preventivi di spesa, macchinari mai acquistati, il tutto artatamente costruito per indurre in errore gli istituti di credito eroganti.

Solo sulla carta i 4 progetti d'investimento, per un importo totale pari ad oltre un milione di euro, avrebbero dovuto essere destinati alla realizzazione di pasta "bio" di elevata qualità, prevedendo anche la ristrutturazione – poi rivelatasi "fantasma" – di un opificio industriale ubicato in provincia di Enna, addirittura prevedendo la digitalizzazione dell'azienda e millantando l'introduzione di sofisticati e moderni macchinari, nella realtà mai acquistati dalla capofila: non veniva rinvenuta in sede di ispezione del presunto stabilimento alcuna pasta "bio", di cui peraltro non risultava essere mai stata avviata la produzione, rilevando di contro un imponente presenza di ratti, segno tangibile di un completo stato di abbandono.

Ancora, le investigazioni svolte consentivano di appurare, da un lato, l'assenza di qualsiasi profilo imprenditoriale da parte degli amministratori di diritto, alcuni anche gravati da precedenti penali e di polizia, dall'altro, l'inesistenza delle sedi delle società emittenti/riceventi la documentazione commerciale, in quanto sprovviste di reale struttura logistica/aziendale, talune totalmente prive di dipendenti a fronte di fatturati significativi, ovvero in molti casi rivelatesi mere domiciliazioni riportanti solo il nominativo della società, addirittura senza conto corrente aziendale, così riconducendo la direzione delle medesime a classiche "teste di legno", prestanomi che, allettati dai facili guadagni e dalla promessa di immediati vantaggi, tra cui automobili e somme in denaro, si rendevano disponibili ad assecondare l'organizzazione oggi repressa, di qui il loro considerarsi partecipi dell'associazione investigata.

Un giro vorticoso e milionario di documentazione falsa, pari a ben 21 milioni di euro tra fatture false emesse e ricevute e che solo una meticolosa analisi della documentazione contabile delle società coinvolte ha consentito di ricostruire nel dettaglio.

A tal proposito, peraltro, le Fiamme Gialle patesi eseguivano anche mirate ispezioni fiscali che, oltre a portare alla tassazione dei proventi illeciti quantificati in oltre 1 milione di euro, riferibili all'importo totale del contributo frodato, consentivano di segnalare all'Agenzia delle Entrate di Messina e alla Procura della Repubblica di Patti importanti valori frutto di evasione fiscale, per oltre 4 milioni tra IVA e IRAP. In tale ambito, i destinatari degli odierni provvedimenti, per il tramite delle società coinvolte, si rendevano altresì responsabili di più ipotesi di commissione, in maniera sistematica e reiterata, di svariati illeciti penal-tributari, dall'occultamento e/o distruzione di scritture contabili all'omessa presentazione delle dichiarazioni dei redditi.

In ultima analisi, il competente G.I.P. del Tribunale di Patti, sulla scorta del convergente e grave quadro indiziario documentato dalle indagini dei Finanziari e sostenuto dalla Procura della Repubblica di Patti, si determinava a disporre le odierne misure restrittive, tenuto altresì conto della personalità degli indagati, indicativa "di uno stile di vita proteso al conseguimento di ingenti facili guadagni" e di una propensione dei medesimi a distogliere dalle sue finalità la lecita attività d'impresa, di contro "elevata a vero e proprio sistema criminale": "un vasto sistema di economia criminale programmato in modo accurato ed attuato con impressionante continuità".

L'odierna operazione conferma l'impegno profuso, quotidianamente, dall'Autorità Giudiziaria patese e dai Finanziari del Comando Provinciale di Messina al servizio della collettività, anche nell'importante settore della tutela del libero mercato, della salvaguardia degli interessi pubblici, della correttezza imprenditoriale e del regolare assolvimento degli obblighi contributivi.

Operazione "Illusione": scoperta dalla Guardia di Finanza una maxi truffa, 3 arresti

Scritto da Comunicato stampa
Venerdì 24 Settembre 2021 13:38

